

# #FUORICLASSE

## Lo speciale

Il gruppo giornalismo del Barozzi alla Campionaria

» all'interno



## L'approfondimento

La 3D liceo Corni tra studi all'estero e la scuola di Cenciarelli

» all'interno

## L'intervista

Parla la psicologa: «La paura dei giovani è il fallimento»

» all'interno

## La Fiera fa centro ma la scommessa sono i giovani

Buona affluenza per l'edizione 2023



Tra gli stand manca un po' il ricambio generazionale: quelli più visitati sono tra chi offre materiale vintage come i vinili o le audiocassette

La Fiera campionaria è un evento che si svolge ogni anno nel territorio modenese ed ospita numerosi espositori. Questo appuntamento annuale fa parte ormai di una tradizione consolidata.

Al nostro arrivo ci siamo soffermati sugli stand più smart, quelli riservati all'insegnamento di lingue straniere e quelli che trattavano prodotti informatici e di ultima generazione. La maggior parte dei visitatori, non essendo giovani, è meno attratta dai prodotti e dai servizi tecnologici e all'avanguardia.

Di conseguenza i più visitati sono stati gli stand che richiamavano al vintage, come per esempio gli stand dei vinili o quelli delle audiocassette musicali, o quelli che miravano a promuovere una tradizione di Modena che non si vuole perdere, come il nostro rinomato aceto balsamico.

Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni venditori della fiera.

La signora Colombini della Saielli, azienda che vende macchine da cucire, ci ha sottolineato quanto «la fiera sia ancora molto frequentata e che quest'anno abbia trovato una maggiore partecipazione da parte di nuove leve, con un aumento rispetto agli

anni scorsi». Mirco Zafferi, pittore che esponeva i suoi quadri all'interno della fiera, ci ha voluto esprimere la sua «gioia rispetto all'affluenza che non è mancata».

Molto diversi i punti di vista delle persone under 30. Monica Di Peri ha sottolineato che la fiera è un evento che ancora richiama molti modenesi ma che il ricambio generazionale sta iniziando a mancare: «Sono sempre le stesse persone a frequentarla e sempre meno i giovani».

Abbiamo avuto la stessa impressione nel trovare pochissimi nostri coetanei e persone con i nostri stessi interessi. Bene l'area dedicata agli sport e al "Play", dove c'erano famiglie con bambini di età scolare.

Cosa potrebbe fare la Fiera per noi giovani? Magari ospitare personaggi noti sui social, per convertire il trend di assenteismo dei giovani, in partecipazione attiva. Va comunque un grande complimento agli organizzatori e a tutte le persone che hanno lavorato affinché la fiera ottenesse un grande seguito: ci sono comunque riusciti grazie ad iniziative interessanti per un vasto pubblico. ●

Valerio Barberini  
Alesia Meka  
Ites J. Barozzi



Visitori in Fiera

Quest'anno la Campionaria ha avuto un'ottima affluenza di pubblico in tutte le giornate

# COMPRIAMO AUTO

FORMIGINE - VIA TREVES, 1

## AUTOMODENA

COMPRAVENDITA AUTO E FURGONI

PER VENDITA DIRETTA TEL. 347 4227448

VALUTA LA TUA AUTO - WWW.AUTOMODENA.INFO

## L'INTERVISTA

Andrea Barbi e Marco Ligabue: un percorso dai libri al palco.

Uno tra gli eventi più attesi della 84esima edizione della Fiera Campionaria di Modena si è tenuto domenica 23 aprile e ha avuto come protagonisti Andrea Barbi, scrittore e presentatore su Trc, e Marco Ligabue, fratello di Luciano Ligabue, cantautore e scrittore pure lui.

Sul palco del Radio Stella Village, allestito all'interno della Fiera, i due amatissimi dal pubblico, hanno presentato "Salutami tuo fratello". Cronache spettinate di un rocker emiliano", libro in cui l'autore, Marco Ligabue, racconta episodi inediti e straordinari di una vita in cui la parola chiave è comunque sempre stata "musica".

Alla fine della presentazione, noi reporter del Barozzi abbiamo avuto l'opportunità di incontrare i due artisti per una piacevolissima chiacchierata in cui sono emersi ricordi del loro passato e le loro prospettive sul futuro.

Con **Andrea Barbi** abbiamo imboccato un percorso che parte dall'infanzia e che, passando per il costante e forte legame con la propria terra, si proietta verso i progetti futuri.

**Qual era il tuo sogno da piccolo?**

«Da piccoli in Emilia-Romagna vogliono tutti fare i calciatori, ma io sono sempre stato affascinato dai presentatori televisivi, come Tortora.

«Da lì ho scoperto che quella sarebbe potuta diventare la mia professione e salendo sul palco non mi sono mai sentito imbarazzato, anzi, sono sempre stato a mio agio. La mia guida? La magia della televisione di una volta».

**Come è nato il tuo libro "Mo pensa te. Perché a Modena si dice così"?**

«Questo libro è nato dalla curiosità di voler sempre sapere delle cose nuove sul nostro dialetto. "Mo pensa te" è un'esclamazione relativa a qualcosa di eclatante. Sono andato a cercare l'eti-

Il conduttore televisivo: «Il dialetto una passione e una cultura che non va dimenticata»

Un momento dello show che ha fatto il tutto esaurito



## Tra i libri e il palco

### Marco Ligabue e Andrea Barbi «Ragazzi, seguite le vostre passioni»



Andrea Barbi



La locandina dell'evento

mologia delle parole per poi scoprire nuove cose su varie tematiche.

«Mi informo tramite gli anziani che usano ancora il dialetto e alla fine collaboro con degli esperti che mi aiutano e mi spiegano la vera origine di qualsiasi detto o termine del nostro territorio».

**Come si potrebbe insegnare e tramandare il dialetto ai giovani per non perderlo?**

«La storia del dialetto è lunga come la lingua stessa!»

«L'anziano è saggezza e anche senza saperlo insegna molte cose ai giovani. Oggi ognuno si fa solo i fatti suoi e se si dovesse continuare così, purtroppo, il dialetto potrebbe scomparire.

«Il dialetto però è tradizione della lingua vissuta, il dialetto è una lingua che parla del territorio e bisogna sempre cercare di capirlo, anche perché in tre parole ti fa capire un concetto enorme!».

**Stai lavorando a qualche progetto per il futuro?**

«Sto facendo un sacco di

cose e riesco a continuare a fare la mia vita.

«Il mio stile di vita lo porto sul palco.

«Attualmente sto continuando a lavorare per Trc e sto lavorando a un progetto con Marco Ligabue, con il quale abbiamo trasformato in uno spettacolo da portare in tutti i palchi d'Italia il suo libro "Salutami tuo fratello".

«Insieme a Marco sono ambasciatore dell'Emilia e portiamo lo stile di vita della nostra regione in giro per l'Italia».

A **Marco Ligabue** abbiamo chiesto di fare con noi un viaggio tra musica e parole per scoprire le sue tante passioni e per poter dare ai giovani preziosi consigli da chi ha vissuto una vita piena di intense emozioni e importanti progetti.

**Quale è stato il tuo percorso scolastico e cosa hai fatto subito dopo la scuola?**

«Mi sono diplomato all'ITIS poi, non avevo tanta voglia di studiare, ho cercato subito di trovare un lavoro. Inoltre sono sempre stato un autodidatta: la chitarra

Il cantautore:

«Sono autodidatta, ho imparato a suonare la chitarra proprio come ha fatto mio fratello»

l'ho imparata a suonare grazie a un giornale che vendevano in edicola, si chiamava "Il canzoniere". Da lì io e mio fratello abbiamo imparato gli accordi della chitarra».

**In merito al tuo amore per la musica, hai mai suonato in un gruppo?**

«Sì, sono stato con la band Rio dal 2002 al 2012. "Sei quella per me" è la canzone più conosciuta che ho composto.

«Rifarei sicuramente questo percorso. Sono sempre stato molto istintivo e la scelta più difficile è stata proprio quella di lasciare i Rio, ma sentivo il richiamo di lanciarmi come cantautore».

**C'è un artista al quale ti sei ispirato o che è il tuo**

**preferito?**

«Artista preferito? Sono cresciuto con la scuola dei più grandi cantautori italiani, come De Gregori e Lucio Dalla, loro mi hanno insegnato tanto e molta ispirazione viene dal loro percorso e dalla loro musica».

**Oggi quali sono i tuoi progetti futuri?**

«Ho in mente un sacco di progetti per il futuro. Ho scritto molte canzoni durante il lockdown ma non le ho mai pubblicate e le farò uscire quest'anno. Ci sono in programma tanti concerti e farò una trasmissione TV».

**Un consiglio che daresti ai giovani per non perdere interesse nella propria passione?**

«Consiglio ai giovani di vivere qualsiasi passione come se fosse l'ultima cosa che si dovesse fare nella vita.

«L'importante è mettere sempre tutto se stesso per emergere e arrivare agli altri!».

**Elena Bertoni  
Ilaria Cavaliere  
Luis Miguel Spasiano  
ITES J. Barozzi**

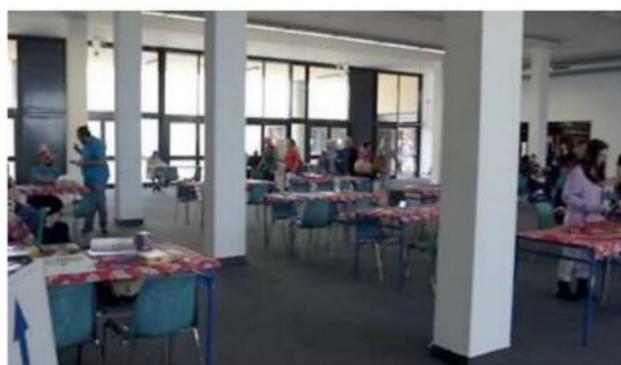
## È ancora possibile divertirsi senza tecnologia?

### La sfida corre sui tavoli: l'anteprima del Festival Play

C'è molta attesa per l'edizione di quest'anno che sarà incentrata sul tema delle navigazioni incrociate

Anteprima Play alla Fiera di Modena: per promuovere l'ormai celebre salone di maggio che coprirà un'area di oltre 28.000 metri quadrati, accogliendo più di 40 mila giocatori, la Campionaria ha riservato alla prossima manifestazione uno spazio con una ventina di tavoli da gioco dove i visitatori hanno potuto divertirsi con alcuni successi ludici degli scorsi anni, ma anche con alcune novità del settore

C'è molta attesa per l'edizione Play di quest'anno, in-



Festival Play

La fiera del gioco sta per arrivare e la Fiera Campionaria ha giocato d'anticipo con un'area dedicata al divertimento

centrata sul tema "Navigazioni Incrociate - Il gioco come arte combinatoria", tema scelto per celebrare il centenario della nascita di Italo Calvino, geniale autore de "Il castello dei destini incrociati".

A riprova che le interazioni tra le persone riescono a dar vita, partita dopo partita, a un'impresista macchina ludico-narrativa, alla Campionaria si scaldano i motori, richiamando attorno a tabelloni, carte e dadi appassionati di tutte le età. L'appuntamento, fissato

dal 19 al 21 maggio, rispetterà un'unica conditio sine qua non: bandito il digitale dai tavoli di gioco, dove con oltre 600 eventi unici e irripetibili ci si potrà divertire "in analogico", spaziando dai classici giochi da tavolo alle imperdibili sfide di ruolo fino a sperimentare le novità che usciranno nei negozi nei prossimi mesi.

**Alessia Di Tuccio  
Abir Louati  
Linda Rondelli  
Yousra Tlidi  
Nada Zeroual  
ITES J. Barozzi**

## #FUORICLASSE

## Fascino vintage

La rivincita del vinile  
«Piace anche ai giovani»

Frequentato il padiglione in Fiera: «Un modo diverso di ascoltare buona musica»

Nell'era di Spotify e YouTube, sorprendentemente, torna alla grande il vinile, il nero supporto a solchi sul quale fino alla metà degli anni '90 passava la musica di intere generazioni: a celebrarlo nella Campionaria uno spazio dedicato, dove appassionati, espositori e collezionisti si sono dati appuntamento.

Dalle chiacchiere con venditori e acquirenti ne è emerso un quadro di grande vitalità, per un settore fino a qualche anno fa dato per spacciato. Abbiamo avuto la fortuna di parlare con Leonardo Pepienrico, Enrico Gusignoli, Corrado Breno, Gigi Figini e Giovanni Fumagalli, grandi appassionati del vinile, presenti con i loro stand in fiera.

**Il mercato dei vinili ha ripreso forza?**

«Sì, decisamente, nonostante la guerra che negli anni '90 l'industria discografica gli aveva scatenato contro, cercando di distruggerlo per ragioni di convenienza economica: stampare un CD risultava molto più conveniente rispetto alla produzione del classico disco. Tuttavia il vinile ha resistito e ha vinto la sua battaglia: in

realtà è l'unico supporto che può andare avanti nel tempo: se lo si tratta bene, un vinile potrà essere ascoltato anche tra 500 anni, mantenendo la sua freschezza di suono».

**Tra il 1995 e il 2008 questo settore sembrava destinato a sparire...**

«È vero. Ho vissuto tutta la parabola del vinile, nel bene e nel male. Fino a metà degli anni '90 i dischi erano solo supporti funzionali all'ascolto della musica; invece oggi, piano piano le cose sono cambiate, il contesto è diverso e il vinile è diventato oggetto di culto per appassionati e collezionisti. È diventato una sorta di investimento e alcuni album particolarmente rari non hanno prezzo. Anche i ragazzi che scaricano musica su YouTube, hanno cominciato lentamente ad appassionarsi a questo mondo che implica un concetto di ascolto completamente diverso».

**Allora le nuove generazioni potranno essere il target futuro del vinile?**

«Si pensava che i giovani interagissero solo attraverso le nuove tecnologie digitali, però tanti ragazzi negli ultimi



tempi hanno cominciato ad apprezzare le caratteristiche del solco: caso mai su YouTube effettuano la ricerca, perché la rete è un mezzo velocissimo, poi però vanno a cercarsi il vinile nei mercatini o nei negozi che stanno riaprendo in città. È comunque un mercato in evoluzione: le case discografiche tornano a ristampare vecchi album storici di band importanti, ma anche lavori di gruppi nuovi. Direi che

il vinile funziona come un ponte tra passato e presente, come un mezzo per unire le generazioni».

**Cosa vi ha spinto a credere in questo mercato negli anni della crisi?**

«Per noi il mondo del vinile non è mai morto: sono 50 anni che compro e vendo dischi, girando per l'Italia e per le migliori piazze europee. Per me è stata una scelta di vita: ho mollato tutto in nome di una cer-

tezza, quella che il vinile salverà il mondo. Si tratta di un oggetto magnetico, che si può guardare, toccare e studiare. La cover poi ha un significato preciso: è un libro da leggere».

**Quale è il genere più venduto?**

«L'heavy metal è sempre molto richiesto: è un genere vivo e versatile, che accanto ai mostri sacri come i Metallica o gli Iron Maiden, conosce anche tanti sottogeneri: ci sono molti appassionati che decidono di acquistare lavori delle band minori».

**Ascoltare vinili difende un modo di essere?**

«Non esageriamo; il vintage è tornato di moda e il fascino del vecchio è indiscutibile, però anche i CD, che molti volevano finiti, si vendono ancora moltissimo. È un fenomeno ciclico: dieci anni fa ho dovuto chiudere la mia fabbrica di dischi, cedendo tutti i macchinari e ora le etichette discografiche hanno ripreso a stampare alla grande anche in Italia, benché il grosso della produzione venga realizzato all'estero. Forse però non è solo un fenomeno di costume».

**Cosa cerca una persona che acquista un vinile?**

«Nel mio caso cerco pezzi della mia vita passata che mi sembra d'aver perso, così compro album che ho ignorato quando avevo 20/30 anni». ●

**Valerio Barberini**  
**Aurora Borsari**  
**Aya El Gannouny**  
**Maria Giulia Lazzari**  
**Alesia Meka**  
**Ites J. Barozzi**

**ASHAM**  
**BENESSERE**  
**INTERAZIONE**  
**SPORT**  
**TEMPO LIBERO**  
**LAVORO**

**5 X 1000**

**AL CODICE 01479860361**

iban IT09102008129932000002928338 UNICREDIT



**PER SOSTENERE LE ATTIVITA' RIVOLTE AD ATLETI DIVERSAMENTE ABILI DESTINA IL TUO**

[www.asham-modena.it](http://www.asham-modena.it)

Strada Nazionale Canaletto, 88  
41122 Modena  
[asham.onlus@gmail.com](mailto:asham.onlus@gmail.com)

Walter Ognibene  
3388711389



Associazione  
Sportiva  
Handicap  
Modena

#FUORICLASSE

# Sport a tutta

In tanti ne approfittano per provare le discipline

Molto spazio è stato riservato allo sport all'interno della Fiera Campionaria di Modena.

Il padiglione C è stato quasi interamente dedicato alle più svariate attività ludiche e sportive, senza dimenticare gli stand incentrati sulla salute e sulla prevenzione, come lo spazio allestito dall'Ausl di Modena e quello dell'associazione Avis che da molti anni promuove la donazione di sangue, scelta che può davvero salvare la vita di molte persone.

I visitatori della Fiera hanno avuto così l'opportunità non solo di assistere a vere e proprie attività sportive, come boxe, ciclismo, scherma, pesca, ma anche fare dei "giri" di prova, peraltro sotto l'attenta osservazione e la guida diretta degli addetti ai lavori.

Tra le esperienze più movimentate e divertenti vanno sicuramente annoverate il tiro dei coltelli e, per i più temerari, anche dell'ascia, le battute di baseball, la simulazione di guida di un aereo e il tiro al bersaglio con pistole laser all'avanguardia!

Un turbinio di emozioni ha coinvolto così tutti i presenti al padiglione C, dai grandi ai piccini.

Se da un lato infatti sembrava di essere tornati nel passato, con le asce in stile viking e le spade che riportavano alla mente gli antichi duelli medievali, dall'altro non è mancato infatti lo spazio per gli amanti delle nuove tecnologie e delle ultimissime tendenze in ambito sportivo.

Grandi protagonisti in questo padiglione sono stati per tutte le giornate della Fiera i giovani, in alcuni casi anche giovanissimi, atleti che sono rimasti a disposizione dei visitatori per mostrare gli aspetti più caratteristici delle discipline praticate, a volte svolgendo dei veri e propri incontri.

I ragazzi e le ragazze che



**Curiosità**  
Dal ciclismo alla scherma, uno spazio anche per il kick boxing

praticano kick boxing, con acrobazie rocambolesche e tecniche precisissime, hanno lasciato il pubblico piacevolmente sorpreso. Uno dei più piccoli tra questi lottatori ci ha raccontato come è nato l'amore per questo sport e quanti sacrifici sono necessari per allenarsi.

**Com'è nata la tua passione per uno sport come kick boxing?**

«Grazie a mio padre che me lo ha fatto conoscere. Da quel momento ho deciso di iniziare a praticarlo e da lì non ho più smesso».

**Quante ore dedichi alla preparazione del match?**

«Per prepararmi a un match mi alleno 4 ore alla settimana, poiché devo anche conciliare lo sport con la

scuola».

**Il giorno del match sei in ansia oppure rimani tranquillo?**

«All'inizio provavo parecchia ansia. Devo dire che, con il tempo e l'abitudine, affrontare un incontro è diventata la normalità e riesco a essere meno agitato».

**Pensi che questo sport possa essere praticato a tutte le età?**

«Sì, perché ogni fascia d'età ha le proprie protezioni che sono pensate apposta per non farsi male».

**Chiara Caselli  
Giorgio Farella  
Aya El Gannouny  
Luis Miguel Spasiano  
Emanuela Villani  
Sara Zannito  
Ites J. Barozzi**

# La Bilancia

Museo di Campogalliano tra i protagonisti

Uno strumento antichissimo, inventato e utilizzato dagli uomini già migliaia di anni fa.

Se ne sono serviti gli Egizi, i Greci, i Romani ed è anche simbolo di equilibrio, ricerca della stabilità e del principio di uguaglianza garantito dalla Legge.

Stiamo parlando della bilancia, che si è rivelato essere uno dei principali protagonisti dell'edizione 2023 della Fiera Campionaria di Modena.

Siamo passati a visitare lo stand 4 del padiglione A in cui si trova lo spazio dedicato al Museo della Bilancia di Campogalliano e abbiamo avuto una piacevole chiacchierata con i suoi rappresentanti che ci hanno raccontato molte curiosità sulla storia e sugli aspetti più caratteristici di questo strumento sempre indispensabile per l'umanità.

Un momento di apprendimento assolutamente non banale su uno degli strumenti più comuni e che viene utilizzato nella vita di tutti i giorni un po' da tutti.

Ne sono uscite informazioni interessanti che alla fine hanno spiegato bene il fascino che contraddistingue questo strumento.

**La bilancia che avete qui in esposizione a quale tipologia appartiene?**

«Questa è una bilancia che rappresenta la pesa sale, ha la struttura della stadera. Si capisce che è una pesa sale dal piatto che è fatto in rame. Solitamente, i piatti delle bilance erano di ferro ma, poiché il sale andava a consumare il materiale, si sono poi costruiti con il rame. Successivamente, oltre al rame, è stato utilizzato anche il vetro. Il rame veniva usato anche in ambito caseario, dato che il piatto di ferro lasciava un retrogusto metallico al formaggio che vi veniva posato per essere pesato. Il rame è risultato perciò il materiale più adatto».



**Storia brillante**  
Con gli addetti della galleria per uno strumento di tutti i giorni



**Questa bilancia si è evoluta nel tempo?**

«La storia delle bilance è lunga 7 mila anni, sicuramente ci sono state delle evoluzioni. In particolare, la stadera è stata inventata dai Romani e la parte che ha avuto più evoluzioni è quella dei coltelli, ovvero i punti in cui ruota tutta la bilancia».

«Più il coltello è appuntito, più la misurazione è corretta. Col tempo si è andata a migliorare questa parte in modo da avere una pesata più vicino all'eccellente».

**Com'è nato il museo della Bilancia?**

«Il museo nasce a Campogalliano che, non a caso, si chiama anche la città della Bi-

lancia. Dal 1860 fino ad oggi infatti in questo centro c'è una solida storia di produzione delle bilance».

«Nel 1983 viene allestita una mostra temporanea, poi è piaciuta così tanto alla comunità che si è deciso di investire per farla diventare un museo fisso. Il museo vero e proprio inizia ad esistere intorno al 1989».

**In che giorni lo si può visitare?**

«Su prenotazioni tutti i giorni, noi generalmente siamo aperti nei weekend. Vi aspettiamo».

**Chiara Caselli  
Emanuela Villani  
Sara Zannito  
Ites J. Barozzi**

# Gastronomia dai mille sapori

Soddisfatta la gola, spazio al design

Accanto alle mille e mille attività e proposte d'ogni tipo in scena alla Campionaria, non poteva certo mancare l'area da sempre regina della Fiera di Modena: con un padiglione quasi interamente dedicato, la Gastronomia ha spaziato dal Food agli show cooking, mescolando ovviamente i piatti della tradizione modenese con quelli che rappresentavano cucine arrivate anche da latitudini lontane.

Così i tortellini hanno dia-

logato con paella e sushi, la classica frutta secca con le spezie mediorientali, mentre salumi nostrani e parmigiano si sono in questa occasione accompagnati a taralli pugliesi e napoletani, in uno spettacolare mix di sapori inediti.

«Riso, zafferano, polipetti, cozze calamari e verdure: la paella nasce a Valencia - spiega il cuoco dell'omonimo stand - ma oggi è una specialità internazionale conosciuta in tutto il mondo: anche qui a Mode-



na, basta la tipica grande padella in ferro a richiamare tanti estimatori. Naturalmente per accompagnarla, niente di meglio della sangria.

«Un detto popolare recita che se il vino rosso fa buon sangue la sangria lo fa spettacolare. Si tratta di un gioco di parole, dato che il nome della sangria deriva da "sangre", sangue».

Variegata e originale anche la carta di dolci e bevande: granita al melograno, marmellata ai cachi, cioccolato ai mirtili, pina colada e gelato al pistacchio.

Soddisfatto il palato, i visitatori hanno potuto visitare un altro settore forte della manifestazione, quello del Design, declinato peral-

tro in tante offerte per tutti i gusti, dagli arredi di interni ed esterni più semplici a quelli più ricercati e innovativi.

Notevole peraltro l'esposizione di dipinti su tela, quadri, fotografie e altri manufatti realizzati dai giovani aspiranti artisti dell'Istituto Venturi.

Una conferma sono state invece, le fotografie realizzate da Stefano Selmi, fotografo modenese con alle spalle oltre 40 anni di esperienza, che sono riuscite a suscitare nel pubblico emozioni e sensazioni forti, e nel contempo contrastanti.

**Andrea Braglia  
Delia Cozma  
Ites J. Barozzi**